

GENOVA, UNA STRETTA ALLEANZA TRA SCUOLA E PALCOSCENICO

A teatro come "maschere" in platea

I liceali del "King" sperimentano nuove strade per conoscere arte e lavoro

ANNALISA RIMASSA

«OGNUNO che abbia qualche pratica di organizzazione sa quanto ai ragazzi piaccia recitare, interpretare parti anche modeste; quanto piacciono le maschere, i travestimenti, le truccature e quanto godano, anche quando (a volte) dicono il contrario, nel recitare poesie e filastrocche... Fare il teatro significa per loro entrare in un mondo fantastico». Così Gianni Rodari, il pedagogo della fantasia, assegnava un ruolo importante al secolare gioco dei ruoli, seppur tenendo i piedi ben piantati per terra.

La sua riflessione sull'arte contenuta nel "Manuale del Pioniere", (Edizioni di cultura sociale Roma, 1951) sorgeva da un'attenta osservazione della vita nelle scuole e dagli incontri con giovani ed insegnanti. Oggi, che non passa virgola senza cui vengano stigmatizzati i "nativi digitali", quelle frasi rodariane appaiono come cucite alla contemporaneità. Oltre i preconcetti, superata qualche resistenza, il teatro ai ragazzi piace. Ne è la prova il ruolo, ancora da protagonista, che occupano nelle scuole. Ese innumerevoli sono gli esempi, dalle recite di fine anno alle lezioni di recitazione, il passo del Liceo Classico e Scientifico di Genova Martin Luther King incuriosisce: non soltanto in collaborazione con il Teatro Stabile, con attori entrano in aula magna a parlare con i ragazzi, ma sono i ragazzi stessi a lavorare per il teatro. E non sulla scena bensì dietro alle

DUE PROGETTI IN PRIMO PIANO

DUE progetti avviati al Liceo Martin Luther King del quartiere di Sturlia per avvicinare gli studenti all'arte teatrale: uno coinvolge il Teatro Stabile e porta attori direttamente a scuola. L'altro abbraccia anche il mondo dell'occupazione e tramite il Teatro della "Tosse" inserisce i ragazzi in sala ad occuparsi come "maschere" del pubblico.



Le prime A e B del Classico "King" alla Tosse per "Tropicana"

COSÌ GIOVANI CRITICI VALUTANO LA PIÈCE CONTEMPORANEA

"Tropicana": la storia di Nina, le difficoltà della vita ridendoci su

LA CLASSE I^a del Liceo Classico "King" ha visto al Teatro della Tosse "Tropicana" di Irene Lamponi. Marco De Benedictis e Stefania Medini lo hanno recensito:

«Mentre la tivù diceva/ mentre la tivù cantava / bevila perché, è Tropicana jè!»: sulle note di questo tormentone si sviluppa la storia di Nina, una ragazza che vede il padre andarsene lasciando lei e l'instabile madre Lucia in uno stato di smarrimento. Lucia è incapace di accettare la realtà e la fine del suo matrimonio, Nina è costretta a gestire l'abbandono per sé e per la madre. In un contesto in cui è difficile per lo spettatore non

provare compassione, ci aspetteremmo lacrime e dolori: invece l'autrice è riuscita a raccontare questa vicenda, relativa al suo vissuto personale, con ironia del tutto inaspettata, regalando risate attraverso un approccio stilistico molto particolare.

Nella commedia assistiamo a scene di vita quotidiana vissute dal punto di vista dell'adolescente che non può più permettersi di essere tale, essendo investita di responsabilità che una ragazza non dovrebbe avere; ma non è sola, a supportarla e sopportarla c'è un fidanzato, Leo, presente e affettuoso; e non manca mai una vicina invadente, Meda,

che, sotto la maschera di cinismo e volgarità, dovuta alla solitudine e al senso di vuoto che la tormenta, rivela profondo affetto e offre sostegno alle due donne. I personaggi nel corso dello spettacolo acquisiscono consapevolezza delle proprie difficoltà, imparando, e aiutando il pubblico a imparare, la bellezza del vivere nonostante le debolezze. Seppur con una modesta scenografia, essi creano immagini efficaci, a tratti al limite dell'irrealtà, che coinvolgono lo spettatore trascinandolo in un turbinio di emozioni che fanno commuovere, al punto da non capire più se per tristezza o per le troppe risate».

quinte.

Così come spiega la docente **Tiziana Arvigo**, in collaborazione con il Teatro della Tosse, storico palco d'avanguardia nel centro storico, le classi prima A e prima B del Classico si trasformano in "maschere": «Oltre a vedere spettacoli e scrivere recensioni (di cui è pubblicato un esempio nel riquadro in basso) - i ragazzi curano la sala».

Il progetto è quello di alternanza scuola-lavoro. Accompagnare gli spettatori, rispettare ordine e gestire piccoli eventuali conflitti, diventa una lezione in più. Forse di quell'educazione civica ormai esclusa dai programmi ministeriali. Al via del nuovo progetto, Tiziana Arvigo con la collega **Giulia Del Giudice**, prepara quindi i giovani a scoprire il teatro "al di qua" della ribalta. Senza per questo trascurare l'essenza stessa del palcoscenico: «Di fronte alle rappresentazioni il Classico ha un po' di domestichezza grazie al teatro antico». Ma negli anni, la docente di Lettere ha notato quel distacco dall'arte e dalla concentrazione su di essa, al fine di immergersi nel mondo virtuale: si fatica ad acchiapparli, questi ragazzi, sostiene la docente. Eppure in tv e nei film, crudeltà esplosive sono ben inferiori a quelli descritti dalle tragedie classiche: «E il tema dei conflitti famigliari è tra i prediletti dei giovani». La speranza è che sempre valga la riflessione di Rodari: «Il teatro è ancora una grande attrazione, soprattutto per i ragazzi».

rimassa@ilsecoloxix.it